

Giuseppe Preziosi

# PER (IL) CORPO



# PER (IL) CORPO<sup>1</sup>

## *I. Prima tappa. Le Wunderkammer*

Le *Wunderkammer* erano misteriose ed affascinanti stanze che si diffusero in Europa alla fine del Cinquecento. Al loro interno era possibile, muovendosi con attenzione e curiosità, farsi stupire dall'incontro con l'inatteso: oggetti accumulati e polverosi, provenienti dalle più lontane terre del globo e dalle profondità della mente umana, prendevano posto dietro vetri di grandi bacheche e raccontavano storie antiche, miti e leggende, viaggi e avventure; *naturalia*



logore che ampliavano, deformavano, estendevano le possibilità del creato: tassidermie di animali rari (non doveva mai mancare un coccodrillo), minerali e rocce lunari, fossili e coralli, strani ortaggi e piante esotiche, bocche di squali e zanne di elefante, pesci tropicali e rettili sconosciuti. Nei cassetti di legno massiccio trovavano

posto perle e conchiglie, pietre preziose e stelle marine. In altre teche, pesanti e solenni, venivano sistemati gli *artificialia*, oggetti preziosi fatti dalle mani dell'uomo, spesso a partire da oggetti naturali: gusci e coralli finemente decorati, gioielli e soprammobili nati dal lavoro paziente di

---

<sup>1</sup> Questo scritto nasce durante una viaggio in moto attraverso Toscana e Lazio di ritorno da due giornate seminariali organizzate da Gabriella Ripa di Meana a Campiglia marittima, il 3-4 giugno 2017; è stato un viaggio bellissimo, ricco di meraviglia e scoperta. Portavo con me numerosi pensieri e riflessioni generati dall'ascolto delle parole della nostra ospite, di Massimo Cuzzolaro, di Moreno Manghi e dei partecipanti al seminario. A tutti quindi il mio ringraziamento e la speranza che possiate condividere il piacere di un piccolo viaggio con me.

geniali artigiani, strumenti al limite tra scienza e alchimia, automi e progenitori dei robot.

C'erano poi i *mirabilia*, la loro esistenza sembrava trasgredire le regole stesse della natura, segnavano un cedimento dell'ordine delle cose; spesso era l'immaginazione dell'uomo e l'inganno a renderli reali: il corno del narvalo diventava la prova dell'esistenza dell'unicorno, la tassidermia presentificava esseri mitologici come sirene, arpie, bestie bicefale, chimere.



Tra i *mirabilia* trovano posto i *medicalia*, corpi umani conservati nel liquido in grossi contenitori di vetro; si trattava quasi sempre di feti con alterazioni congenite che più degli altri oggetti della *Wunderkammer* suscitavano orrore, inquietudine e un sentimento di perturbante vicinanza ed estraneità.

Scrivono Lorenzo Tinti in *Collezione meraviglia, sulla Wunderkammer cinque-seicentesca*<sup>2</sup>:

Tutte queste operazioni, lo si è intuito, miravano a diventare rappresentanze selezionate di curiosità e bizzarrie: mostre di *monstra*, se ci è concesso il *calembour*. *Naturalia*, se prodotti spontaneamente dalla natura; *artificialia*, se costruiti dall'ingegno dell'uomo. Certo, dobbiamo sforzarci di intendere il sostantivo *monstrum* in un'accezione più ampia di quella attualmente in uso. Per il mondo romano, infatti, ma ancora altrettanto bene per gli eruditi del XVII secolo, il termine, giusta il suo etimo (stessa radice di *moneo* e *memini*), indicava un fenomeno imposto dalla propria unicità all'attenzione degli uomini, un segno.... «Nella dottrina dei presagi – ricorda il Benveniste – un mostro significa un insegnamento, un avvertimento divino». E proprio in questo senso tutto quanto usciva dal quadro dell'ordine naturale, dal cerchio della consueta esperienza dell'uomo, era riguardato con quell'horror con cui si guarda al numinoso, al *ganz Andere* rispetto alla pratica quotidiana» (C. Kappler)... Altro elemento a fondamento della costruzione delle *Wunderkammer* è la prospettiva intellettuale seicentesca, «dedotta principalmente dalla vista» e

<sup>2</sup> Tinti, Lorenzo, *Collezione meraviglia. Sulla wunderkammer cinque-seicentesca*, [www.bibliomanie.it/collezionare\\_meraviglia\\_wunderkammer\\_cinque\\_seicentesca\\_tinti.htm](http://www.bibliomanie.it/collezionare_meraviglia_wunderkammer_cinque_seicentesca_tinti.htm).

prodromo della nuova mentalità scientifica, «in quanto la vista è per eccellenza il senso che stabilisce un rapporto a distanza» e permette all'osservatore di contemplare un cosmo precedentemente confuso, misurandolo «per via di raffronti». Idee che sembrano trovare conferma e ulteriore sviluppo nelle intuizioni di un altro studioso di levatura internazionale...: «con la prospettiva moderna» la rappresentazione cartografica «investe e colonizza anche ciò che non si vede, l'intervallo e il vuoto spalancato tra il soggetto che guarda il mondo e l'oggetto che viene guardato. L'occhio che percorre tale distanza non può arrestarsi durante la sua corsa ma deve invece guardare tutto e subito» (F. Farinelli).

Le *Wunderkammer* condividevano un profondo legame con il teatro come forma evoluta di rappresentazione. La sua funzione (come per il teatro) è

di domesticazione degli istinti naturali, di portarli letteralmente “dentro casa”, di includerli nel *logos* per disinnescarne la potenza antisociale. La natura diventa davvero piacevole e innocua solo se la raccontiamo, se la scenografiamo... Tutto lo studio della natura, così come concepita nelle *Wunderkammer*, era essenzialmente lo studio della sua rappresentazione<sup>3</sup>.

Le *Wunderkammer* sono progenitori dei musei, della messa in mostra, della rappresentazione della natura. Molti degli oggetti che era possibile ammirare in quelle stanze li si ritrova oggi sparpagliati nella rete dei musei specializzati che abitano le grandi città: musei antropologici, musei di medicina, musei etnografici; una piccola riproduzione di una *Wunderkammer* c'è nel recentissimo Museo delle Culture di Milano.

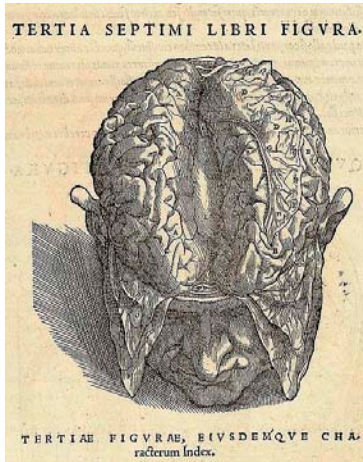
## *II. Seconda tappa. La pulsione scopica nella storia della medicina*

Utile guida al percorso dello sguardo medico sul corpo è il libro *Il corpo e le sue ombre* di Massimo Cuzzolaro<sup>4</sup>.

A lungo la medicina ha dovuto sottrarsi alla possibilità di esplorare l'interno di corpi, il mistero che ci abita al di sotto della pelle, il sommovimento di carni, sangue, rumori, dolori e sensazioni che sempre ci accompagna. Questo processo di ricerca giunse ad una svolta nel

<sup>3</sup> Cenzi, Ivan, *Wunderkammer Reborn*-parte I. [www.bizzarrobarzar.com/2017/06/14/wunderkammer-reborn-parte-i/](http://www.bizzarrobarzar.com/2017/06/14/wunderkammer-reborn-parte-i/).

<sup>4</sup> Cuzzolaro, Massimo, *Il corpo e le sue ombre*, Il Mulino, Bologna 2017.



Cinquecento quando, su richiesta di Carlo V, i teologi di Salamanca diedero parere positivo alle autopsie mediche consentendo l'analisi dei cadaveri e la nascita di testi come il *De humani corporis fabrica* di Andreas van Vesel che illustravano l'orizzonte sconosciuto dell'interiorità corporea.

La spinta a questa ricerca trova il suo nutrimento nella pulsione scopica che, come ci ricorda Cuzzolaro, attraversa i tempi e i luoghi, passando dalle magliaie all'ombra della ghigliottina ai video dell'Isis, dai quadri di Rembrandt al teatro delle isteriche della Salpêtrière.

Qui vorrei fare una piccola deviazione che ci sarà utile in seguito.

### *III. Il corpo parlante delle isteriche*

Qualche parola sul sintomo isterico e sulla fondamentale scoperta freudiana: il gesto dell'isterica come sintomo analitico cioè come sintomo che fonda comunque un legame sociale. Come guida possiamo utilizzare le parole di Ripa di Meana<sup>5</sup>.



Il sintomo nella storia della medicina ha rappresentato «la manifestazione apparente di un processo morboso sottostante» per poi trasformarsi nel nostro contemporaneo in un segno che non indica più nulla, non necessita più di una interpretazione, poco più di un dato numerico, un'eccezione che sfugge agli imperativi della prevenzione, quasi una colpa, sicuramente nulla che implichi l'Altro, nulla a che fare con il messaggio cifrato di un legame.

L'isterica nello sguardo e nell'ascolto di Freud metteva in mostra nel

<sup>5</sup> Ripa di Meana, Gabriella, *Il sintomo come legame sociale*, Seminario 2010-2011, [www.lacan-con-freud.it/1/upload/grm\\_sintomo\\_come\\_legame\\_sociale.pdf](http://www.lacan-con-freud.it/1/upload/grm_sintomo_come_legame_sociale.pdf).

suo sintomo la sua divisione che chiamava in campo l'Altro e proprio l'invenzione della psicoanalisi la liberava dall'idea solitaria e rinchiusa di una "follia" personale. Il sintomo si fa rappresentazione.

L'isterica di Freud, smorfie, contorsioni, storture, un corpo rotto da posture innaturali, sconnesso su di un teatrale fondale vuoto, prende spazio sulle tele di Egon Schiele; sagome sensuali e intrise nel mortifero, co-strette dal deflagare della sessualità in corpi ancora immaturi.



E se i quadri di Schiele hanno rappresentato per me, come per tantissimi altri, l'espressione del suo tempo che ha preso forma attraverso il genio artistico, il corpo isterico che si specchia nell'interiorità dolente e sofferta del giovane pittore austriaco, con stupore e meraviglia apprendo che proprio gli atlanti di Charcot *Iconographie de la Salpêtrière* potrebbero essere stati fonte di ispirazione per Schiele<sup>6</sup>.

Ma ora che ogni piega, anfratto, interiorità, circonvoluzione, ghiandola sembra essere messa sotto il controllo dello sguardo iper scientifico e tecnologico ciò che viene forzato è il limite stesso del corpo. Un sapere assoluto, specialistico, che sembra divellere la questione della rappresentazione e dirigersi verso il reale incandescente della carne.

Ripa di Meana scrive «Oggi, insomma, vige il tentativo di evitare il sintomo attraverso la padronanza, ma – se e dove ci sono orecchi per intendere – il sintomo parla o per lo meno può ancora parlare»<sup>7</sup>.

#### *IV. Torniamo sulla strada (della medicina)*

Un percorso di sguardo e di ricerca sul corpo ci conduce all'encefalo, a ciò che è contenuto nella scatola cranica, per poi passare al cranio stesso e via via al volto, alla testa, a ciò che la ricopre.

La possibilità di avere raffigurazioni di parti interne del corpo (compreso il cranio) si ebbe nel 1895 quando John Hall-Edwards,

<sup>6</sup> Usai, Federica, *Egon Schiele e la rappresentazione della patologia*, [ojs.unica.it](http://ojs.unica.it).

<sup>7</sup> Ripa di Meana, *il sintomo come legame sociale*, cit., p. 20.

utilizzando la scoperta dei raggi x, utilizzò una radiografia in preparazione di un intervento.

A partire dalla seconda metà del secolo scorso c'è stato un proliferare di tecniche di visualizzazione sempre più potenti e raffinate che oltre a fornire raffigurazioni possono fornire informazioni rispetto allo stato di salute e al funzionamento di organi e tessuti.

L'ampliarsi delle conoscenze e del funzionamento del corpo alimenta fantasie antiche che già prendevano forma nelle *Wunderkammer*, ma come sottolinea Cuzzolaro, sono presenti sin dall'antichità: un corteo di chimere, arpie, sirene, titani, giganti che può essere descritto, mi sembra, con i termini moderni di xenotrapianti o allotrapianti. Ma il progresso della tecnica nutre anche il sogno del dottor Victor Frankenstein e la tecnica dei trapianti è uno degli orizzonti più importanti della medicina odierna. Dal 2008, anno del primo trapianto totale di faccia, ne sono stati eseguiti oltre 35.

Insieme a Cuzzolaro proviamo ad interrogarci sul vissuto soggettivo a seguito di un trapianto di faccia:

alla ricostruzione di una immagine di sé capace di incorporare il cambiamento contribuiscono soprattutto il recupero della sensibilità e quello della motilità... quest'ultimo implica anche il ritorno dell'espressività mimica. In non pochi casi, però, il percorso di adattamento è accidentato. La persona stenta a riconoscersi, non accetta il suo nuovo aspetto, evita gli specchi e ogni immagine riflessa di sé, ha bisogno di camuffarsi, si sottrae agli incontri<sup>8</sup>.



Anche il trapianto di testa è ormai una frontiera possibile. A partire dai primi anni del secolo scorso sono stati effettuati trapianti di testa di cane sul collo di un altro cane ricevente (permettendo l'incarnazione di Orto) per poi passar qualche decennio dopo ai primati.

Nel libro di Cuzzolaro si parla delle intenzioni del neurochirurgo Sergio Canavero di effettuare a breve il trapianto di testa su di un soggetto umano.

Proprio di questi giorni è questa notizia:

---

<sup>8</sup> Cuzzolaro, *Il corpo e le sue ombre*, cit., p.89.

Il primo trapianto di testa al mondo è realtà. È stato eseguito su un cadavere, in Cina, con un intervento durato 18 ore, in cui sono stati connessi con successo la colonna vertebrale, i nervi e i vasi sanguigni. Lo ha annunciato, in una conferenza stampa questa mattina a Vienna, il neurochirurgo italiano Sergio Canavero, spiegando che un'équipe dell'università medica di Harbin ha «realizzato il primo trapianto di testa umana» e affermando che un'operazione su un essere umano vivo potrebbe essere «imminente», si legge sul “Telegraph” online.

Il trapianto su cadavere è stato effettuato dal team guidato dal chirurgo Xiaoping Ren, che l'anno scorso ha trapiantato con successo una testa sul corpo di una scimmia.

Il prossimo passo, ha spiegato Canavero, sarà lo scambio e il trapianto di testa da donatori in morte cerebrale. E questo è «l'ultimo step per il trapianto di testa per motivi medici, che è imminente»<sup>9</sup>.

Il muoversi indefinito della pulsione scopica ha attraversato il corpo indagando lesioni, disturbi, anomalie, cancellando spesso la soggettività degli individui ridotti ad essere poco più che l'effetto della loro disfunzionalità ma, ho l'impressione, mantenendosi fino ad un certo punto su di un piano di rappresentazione, di un discorso che provava a velare il Reale (dell'organismo).



Un sapere che si meraviglia, che si stupisce dell'incontro con il casuale, l'irripetibile, lo sconosciuto, l'imprevisto, lo straniero così come le *Wunderkammer* mettevano in scena i “mostri” inquietanti dei *naturalia*, dei *medicalia* avvolti con le narrazioni che creavano diavoli, demoni, arpie, sirene, giganti, nani, ciclopi e che l'arte collaborava a rappresentare.

#### V. *Un incontro inatteso. Lo spettacolo delle tele di Francis Bacon*

Riporto le parole con le quali Anzieu descrive i quadri dell'artista irlandese:

<sup>9</sup> [www.adnkronos.com/salute/medicina/2017/11/17/prim-trapianto-testa-mondo-cina-intervento-cadavere\\_Axt3juCp3eExPYYwV1IGdK.html](http://www.adnkronos.com/salute/medicina/2017/11/17/prim-trapianto-testa-mondo-cina-intervento-cadavere_Axt3juCp3eExPYYwV1IGdK.html).



strutture lacunose. Se le orecchie sono normali, il naso è storto, la bocca si decompone. Sul ritratto accanto, il naso, la bocca tornano intatti, ma un orecchio è scomparso, gli occhi sono sbarrati. Nel ritratto successivo, si aprono dei buchi, a caso, non importa dove, non importa come, bocca-orecchio che sfugge e va alla deriva, orbita vuota, narice disarticolata. Il volto: superficie di condensazione per orifizi spostati...<sup>10</sup>



Questi ritratti rappresentano il crollo della funzione dell'io pelle, di quella funzione dell'umano che fa da contenitore all'esperienza umana, quella membrana psichica che tiene insieme contro lo smantellamento, lo scivolamento in pezzi, la frammentazione di identità e di organi.

È proprio dell'arte di Bacon però riuscire a contornare questo sfaldamento, mettere in cornice ciò che del reale del corpo, del corpo in frantumi non è simbolizzabile. Bacon stesso sottolinea l'importanza di un limite: «Il vetro contribuisce all'unità del quadro. Io amo anche la distanza che il vetro crea tra ciò che è stato fatto e lo spettatore. Io amo che l'oggetto sia, per così dire, messo il più lontano possibile»<sup>11</sup>.

Anche nelle geometrie interne ai quadri si realizza questa marcatura del bordo, del limite, che permette l'estrema espressione del disfacimento delle carni, della deformazione dei lineamenti del volto, del mischiarsi degli orifizi.

Nel passaggio dal sensibile al visivo Claudio Fontana, commentando le parole di Anzieu, individua l'emergere della possibilità di una legge, nel mutamento di appoggio sensibile dal tattile al visivo: «L'io non è più coinvolto nella dinamica dell'iscrizione tattile, dinamica che rilevava la compresenza di sé e di altri, di sé e del mondo, mediante la relazione capitale con la pelle materna»<sup>12</sup>.

Qui viene a formarsi secondo Anzieu il divieto di toccare «in quanto atto di violenza fisica o di seduzione sessuale, precede, anticipa, rende possibile la proibizione edipica che vieta l'incesto e il parricidio»<sup>13</sup>.

Scriva Fontana:

<sup>10</sup> Anzieu, Didier, *Francis Bacon*, Ananke, Torino 2009, p. 43.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 46.

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 26.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 27.

l'io non può più essere un toccatutto, deve uscire dal carattere perverso e polimorfo della tattilità originaria. Non ignoriamo che la natura stessa dell'impedimento a toccare rende tutto quindi sempre lì pronto ad essere toccato... che sarebbe tale voto d'astinenza se toccare non fosse sempre possibile, effettivamente possibile o promesso là? E se questa possibilità della promessa, questa possibilità promessa non fosse già là, non qui ma là, ad assillare l'astinenza stessa, fino ad intensificarne talvolta la trasgressione, l'imperdonabile spergiuro del cuore dell'interdetto? Questa doppia e indicibile logica è già una logica dell'inconscio? Forse<sup>14</sup>.



Su questa posizione si mantiene la pittura, nel suo non essere toccata, a essere al servizio del vedere, forma distanziata del tatto, modalità sensoriale che necessita di una distanza per poter accarezzare, definire i bordi, sfiorare l'immagine. Questo equilibrio sembra venire infranto dalla pittura di Bacon, dove il vedere sembra precipitare nel toccare, infrangere quel sotteso limite interdetto della pittura, «quadri che riportassero lo spettatore dalla funzione puramente visiva a quella più inquietante e meno agevole della tattilità»<sup>15</sup>.

Un simile senso di straniamento sopraggiunge a scorrere le immagini, facilmente accessibili in rete, degli esiti di operazioni chirurgiche al volto, involucri che stanno cedendo, pelle che sta per cedere, imprecisione degli orifizi, la caducità della costruzione immaginaria dei nostri corpi.

L'impossibile sembra mantenersi nella pittura di Bacon; se il vedere non è altro che un toccare differito, la sua pittura appare come un rilancio interminabile, un continuo trasgredire il divieto del toccare che porta l'osservatore dal campo del visivo al campo della tattilità.

<sup>14</sup> *Ibid.*

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 31.



La visione di corpi che hanno subito un trapianto di volto buca questo equilibrio, eccede, cancella il bordo, la cornice, esautora la rappresentazione, si accede al campo del “tocca tutto”.

Come scrive Anzieu «senza l’io pelle il corpo verrebbe visto come smantellarsi, spezzettarsi, la pelle scivolerebbe e il volto si trasformerebbe in testa»<sup>16</sup>.

#### *VI. Un’altra tappa. Processo artistico isterico e psicotico*

Mi sembra utile a questo punto far riferimento a ciò che abbiamo detto sul sintomo isterico e alla riflessione sull’opera d’arte di Recalcati<sup>17</sup>, che citando Lacan, scrive: «In ogni forma di sublimazione il vuoto sarà determinativo»; la funzione della sublimazione nell’oggetto d’arte è quindi l’elevazione dell’oggetto stesso a dignità della Cosa, un processo che mira ad accedere alla Cosa operando sempre una velatura, uno scarto.

Ritroviamo qui la questione della cornice, del limite dei quadri di Bacon, una dimensione formale in continua tensione con la prossimità alla Cosa.

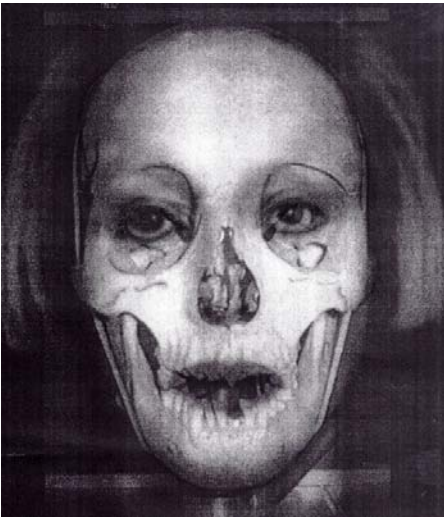
Caratteristica dell’arte contemporanea è invece per Recalcati la messa in campo del trauma della presenza della Cosa, una esibizione che spinge a infrangere ogni elemento simbolico per provocare l’orrore di questo accesso diretto. «In questa prospettiva, Mario Perniola ha giustamente definito tali tendenze dell’arte contemporanea come contrassegnate da un “realismo psicotico”, ovvero, per tradurre questa tesi in termini freudiani,

<sup>16</sup> *Ibid.*

<sup>17</sup> Recalcati, Massimo, *Il miracolo della forma. Per un’estetica della psicoanalisi*, Bruno Mondadori Editore, Milano 2007.

da un'assenza di velatura simbolica dell'inconscio, da un'invasione abusiva del reale senza alcuna mediazione significante»<sup>18</sup>.

Qui mi sembra essere giunto, attraverso un tragitto per (il) corpo, alla domanda emersa ancor prima di iniziare e che lungo la strada ha trovato almeno una forma.



Qui mi sembra di cogliere un punto interessante: la volontà psicotica di manipolazione del reale e l'infrangersi della velatura che lo copre. Se aggiungo "del corpo" mi appare come una descrizione appropriata di ciò che suscita in me la visione dei trapianti di volto.

La rottura di ogni rappresentazione, la forzatura di ogni velo, l'insostenibile sensazione del cedimento di ogni confine che spesso si offrono al mio ascolto clinico e alla messa in opera dello psicodramma analitico.

Qui il passaggio tra il corpo rappresentazione dell'isteria e la corporeità preda di un sapere tecnico assoluto.

Se il corpo delle isteriche racchiudeva una domanda rimossa incarnata, mi chiedo che ascolto sia possibile ad una carne che non sembra accettare la castrazione, il limite della propria condizione umana.

Che fare di una domanda di cura ammantata da una sorta di richiesta di approvazione, sostegno ad alterare il proprio confine corporeo, la propria carne, il proprio volto? Alla richiesta di farmaci si aggiunge anche quella di integratori muscolari, creatinina, anabolizzanti, alle regole del setting si antepone la fretta, la connessione perenne, la messaggistica istantanea, allo stadio dello specchio la possibilità di ricostruire o sostituire daccapo il proprio soma.

Al secondo colloquio ci si interroga se investire il proprio denaro «nello psicologo o in un'altra operazione al naso».

Come scrive Recalcati non stiamo parlando solo del «corpo trasfigurato dall'uso sempre più illimitato e perverso della chirurgia estetica» ma di una clinica contemporanea che diventa

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 78.

rifiuto del corpo nelle forme estreme di una sua degradazione mortificante e distruttiva. Il corpo martoriato dell'anoressica, il corpo marchiato da piercing e tatuaggi, ricoperto di tagli reali, mascolinizzato nell'attività frenetica ed estenuate dell'esercizio fisico o mostrato senza veli nella sua esibizione pornografica (...)¹⁹.

Io credo che stiamo già parlando di molto, molto altro.

### *VII. Appunti per un viaggio nel futuro*

*We're grinders. We hack our bodies  
with artifacts from the future-present.*

Questa modalità di affrontare il corpo alterandone i limiti, strappandolo ai suoi confini, lacerandone i tessuti non interessa soltanto le pratiche artistiche e i punti estremi della chirurgia.

In un articolo del numero 29 anno 4 di "Pagina 99"²⁰ si descrive il progetto fotografico di Hannes Wiedemann che ha seguito un gruppo di *grinders* in un raduno in California, il Grindfest. I *grinders* sono una sottocultura nata alla fine degli anni novanta nella quale coinfuiscono elementi del ciberpunk, cultura hacker e transumanesimo coniugati con le nuove possibilità della biotecnologia. Sono persone che comunicano e si informano con Google, Wikipedia e Youtube.



I *grinders* non si accontentano di abitare la tecnologia, ne vogliono far parte e la porta di innesto è il loro corpo. Il loro scopo è di raggiungere lo stato di *cyborg diy* (*do it yourself*). Parliamo di magneti sotto pelle che individuano campi magnetici, luci a led sottocutanee, microchip impiantati nella carne che comunicano con i cellulari o sono in grado di aprire

¹⁹ *Ivi*, p. 102.

²⁰ «Ragazzi che vogliono diventare cyborg», "Pagina 99", settimanale, 21/27 luglio 2017, anno 4, n.29.

un'automobile.

Intorno a loro è fiorito naturalmente un mercato di aziende che offrono tutto ciò di cui hanno bisogno.

Riporto alcuni disclaimer di queste aziende:

The CyberPunk range of products includes exactly what you think it does! Need to do some DIY surgery? We got the tools you'll need. Old fashioned tattoos not cutting it at the rave any more? How about glow in the dark implants?! Trying to discreetly carry data across a border? We got the mill grade encrypted implants to make it happen. Want to upgrade your body with the latest augmentations hot off the streets of ShenZhen? This is the place to find them. CyberPunk includes all the weird and wonderful implants that make this cyberpunk future so awesome<sup>21</sup>.

BioMedMe

Why only check your body in the hospital? What if you could monitor your body in real time, all the time! The BioMedMe range of implants makes monitoring your biological data simple. Checking your heart rate while exercising at the gym is as simple as checking your phone. Or monitor your blood oxygen content while hiking. Or viewing your temperature when you have a fever. Implanted sensor can help you monitor a wide range of biomedical data without having to carry cumbersome monitoring equipment<sup>22</sup>.

Guardando le foto di Wiedermann del raduno svoltosi in California, ci si trova di fronte a giovani ragazzi e ragazze, poco più che adolescenti,

<sup>21</sup> [www.cyberise.me/17-cyberpunkme](http://www.cyberise.me/17-cyberpunkme).

«La gamma dei prodotti CyberPunk include esattamente ciò che pensi! Hai bisogno di un intervento chirurgico fai-da-te? Abbiamo gli strumenti di cui avrai bisogno. I tatuaggi vecchio stile non sono più soddisfacenti ai *rave*? Che ne dici di impianti che si illuminano al buio?! Stai provando a trasportare dati in modo discreto attraverso un confine? Abbiamo impianti cifrati di grado millimetrico in grado di renderlo possibile. Vuoi potenziare il tuo corpo con gli ultimi potenziamenti di moda nelle strade di ShenZhen? Questo è il posto dove trovarli. CyberPunk include tutti gli impianti strani e meravigliosi che rendono questo futuro cyberpunk così incredibile».

<sup>22</sup> [www.cyberise.me/15-biomedme](http://www.cyberise.me/15-biomedme).

«Perché poter fare un check up solamente in ospedale? Che cosa succederebbe se si potesse monitorare il tuo corpo in tempo reale, in ogni momento? La gamma degli impianti BioMedMe rende semplice il monitoraggio dei dati biologici. Controllare la frequenza cardiaca mentre ti alleni in palestra è semplice come controllare il telefono. Oppure monitorare il contenuto di ossigeno nel sangue durante le escursioni. Oppure controllare la tua temperatura quando hai la febbre. Il sensore impiantato può aiutarti a monitorare un'ampia gamma di dati biomedici senza dover trasportare ingombranti apparecchiature di monitoraggio».

immersi in un immaginario che fonde vecchi garage che prima ospitavano band punk rock, tecnologia economica, elementi di antagonismo anarchico e cultura nerd, somiglianze con studi di tatuaggi e piercing ma anche qualcosa che ha a che fare con laboratori medici improvvisati, esperimenti al limite della legalità, reminiscenze di sperimentazioni nazionalsocialiste (e a mio parere anche qualcosa delle *Wunderkammer*). Nelle parole di Wiedermann questi ragazzi sono entusiasti sperimentatori che credono nella capacità emancipatoria della tecnologia, della possibilità di liberazione dalla realtà e di hackeraggio delle strutture che determinano la società.

Wiedermann ricorda anche che grazie alla consulenza di Hannes Sjoblad (che si definisce un attivista biohacker con l'obiettivo di democratizzare il pubblico accesso alle potenzialità delle biotecnologie) alcune aziende hanno impiantato dei microchip di riconoscimento ai loro dipendenti<sup>23</sup>.

Freud ci insegna a dare ascolto all'arte, soprattutto alla scultura, alla letteratura e alla poesia.

Io mi permetto di aggiungere i Daft Punk:

Buy it, use it, break it, fix it, trash it, change it, mail, upgrade it  
 Charge it, point it, zoom it, press it, snap it, work it, quick erase it  
 Write it, cut it, paste it, save it, load it, check it, quick rewrite it  
 Plug it, play it, burn it, rip it, drag it, drop it, zip - unzip it  
 Lock it, fill it, call it, find it, view it, code it, jam, unlock it  
 Surf it, scroll it, pause it, click it, cross it, crack it, switch, update it  
 Name it, read it, tune it, print it, scan it, send it, fax, rename it  
 Touch it, bring it, pay it, watch it, turn it, leave it, stop, format it

Buy it, use it, break it, fix it, trash it, change it, mail, upgrade it  
 Charge it, point it, zoom it, press it, snap it, work it, quick erase it  
 Write it, cut it, paste it, save it, load it, check it, quick rewrite it  
 Plug it, play it, burn it, rip it, drag it, drop it, zip - unzip it  
 Lock it, fill it, call it, find it, view it, code it, jam, unlock it  
 Surf it, scroll it, pause it, click it, cross it, crack it, switch, update it  
 Name it, read it, tune it, print it, scan it, send it, fax, rename it  
 Touch it, bring it, pay it, watch it, turn it, leave it, stop, format it  
 Technologic  
 Technologic  
 Technologic

<sup>23</sup> [www.technosphere-magazine.hkw.de/p/fd5a3b20-0d60-11e7-899e-33d75213acb8](http://www.technosphere-magazine.hkw.de/p/fd5a3b20-0d60-11e7-899e-33d75213acb8).

## Technologic

Buy it, use it, break it, fix it, trash it, change it, mail, upgrade it  
 Charge it, point it, zoom it, press it, snap it, work it, quick erase it  
 Write it, cut it, paste it, save it, load it, check it, quick rewrite it  
 Plug it, play it, burn it, rip it, drag it, drop it, zip - unzip it  
 Lock it, fill it, call it, find it, view it, code it, jam, unlock it  
 Surf it, scroll it, pause it, click it, cross it, crack it, switch, update it  
 Name it, read it, tune it, print it, scan it, send it, fax, rename it  
 Touch it, bring it, pay it, watch it, turn it, leave it, stop, format it

Buy it, use it, break it, fix it, trash it, change it, mail, upgrade it  
 Charge it, point it, zoom it, press it, snap it, work it, quick erase it  
 Write it, cut it, paste it, save it, load it, check it, quick rewrite it  
 Plug it, play it, burn it, rip it, drag it, drop it, zip - unzip it  
 Touch it, bring it, pay it, watch it, turn it, leave it, stop, format it

Touch it, scroll it, pause it, click it, cross it, crack it, switch, update it

Lock it, fill it, call it, find it, view it, code it, jam, unlock it  
 Buy it, use it, break it, fix it, trash it, change it, mail, upgrade it  
 Charge it, point it, zoom it, press it, snap it, work it, quick erase it  
 Write it, cut it, paste it, save it, load it, check it, quick rewrite it  
 Surf it, scroll it, pause it, click it, cross it, crack it, switch, update it

Name it, read it, tune it, print it, scan it, send it, fax, rename it  
 Touch it, bring it, pay it, watch it, turn it, leave it, stop, format it  
 Buy it, use it, break it, fix it, trash it, change it, mail, upgrade it  
 Charge it, point it, zoom it, press it, snap it, work it, quick erase it  
 Write it, cut it, paste it, save it, load it, check it, quick rewrite it  
 Plug it, play it, burn it, rip it, drag it, drop it, zip - unzip it  
 Surf it, scroll it, pause it, click it, cross it, crack it, switch, update it

Name it, read it, tune it, print it, scan it, send it, fax, rename it  
 Touch it, bring it, pay it, watch it, turn it, leave it, stop, format it  
 Buy it, use it, break it, fix it, trash it, change it, mail, upgrade it  
 Charge it, point it, zoom it, press it, snap it, work it, quick erase it  
 Write it, cut it, paste it, save it, load it, check it, quick rewrite it  
 Plug it, play it, burn it, rip it, drag it, drop it, zip - unzip it

Surf it, scroll it, pause it, click it, cross it, crack it, switch, update it  
 Name it, read it, tune it, print it, scan it, send it, fax, rename it  
 Buy it, use it, break it, fix it, trash it, change it, mail, upgrade it  
 Charge it, point it, zoom it, press it, snap it, work it, quick erase it  
 Write it, cut it, paste it, save it, load it, check it, quick rewrite it



Plug it, play it, burn it, rip it, drag it, drop it, zip - unzip it  
Lock it, fill it, call it, find it, view it, code it, jam, unlock it  
Surf it, scroll it, pause it, click it, cross it, crack it, switch, update it  
Name it, read it, tune it, print it, scan it, send it, fax, rename it  
Touch it, bring it, pay it, watch it, turn it, leave it, stop, format it

Technologic  
Technologic  
Technologic  
Technologic  
Technologic  
Technologic  
Technologic  
Technologic  
Technologic  
Technologic  
Technologic  
Technologic  
Technologic<sup>24</sup>.

*Giuseppe Preziosi* (marzo 2018)

---

<sup>24</sup> *Technologic. Daft Punk. Human after all.* 2005.

## Immagini

Copertina – Sirena con coda di pesce, composta dall'assemblaggio di parti di animali diversi, probabilmente risalente al XIX sec., Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena;

pag. 2 – *Wunderkammer. Dell'istoria naturale* di Ferrante Imperato (ca. 1525-?) napolitano libri XXVIII nella quale ordinatamente si tratta della diversa conditione di miniere, e pietre. Con alcune historie di piante, et animali; sin'hora non date in luce, Napoli, Costantino Vitale [Stamperia Stigliola], 1599;

pag. 3 – *Medicalia*;

pag. 4 – Andreas van Vesel (Vesalio), *De humani corporis fabrica libri septem*;

pag. 5 – Egon Schiele, *Nudo reclinato* (1914);

pag. 6 – Egon Schiele, *Ragazza nuda seduta* (1910);

pag. 7 – *Dog faces* – Trapianto di una seconda testa operato dallo scienziato sovietico Vladimir Demikhnov;

pag. 8 – Orto morto ai piedi di Gerione e di Eracle, kylix a figure rosse, 510-500 a.C., Staatliche Antikensammlungen, Monaco;

pag. 9 – Francis Bacon, *Ritratto di Peter Beard* (1975/76);

pag. 10 – Francis Bacon, *Tre studi per figure alla base di una crocifissione* (1944);

pag. 11 – Francis Bacon, *Tre studi per un ritratto di George Dyer* (1963);

pag. 12 – Orlan, *Exogene* (1997);

pag. 13 – *Grinders*.